Anno VIII - 1855 - N. 71

L'OPINIONE

Lunedì 12 marzo

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 11 MARZO

L'EUROPA DEL 1815 E DEL 1855

Gli avvenimenti del terzo lustro del nostro secolo diedero alla Russia una preponderanza in Europa, la quale nella storia dei tempi moderni non trova altro paragone che nell'ascendente ottenuto da Carlo V e da Napoleone I. Havvi però la differenza che questi due potentati conseguirono la loro posizione predominante sopratutto in causa delle loro qualità personali, mentre la Russia ha acquistata la sua piuttosto per il concorso di circostanze straordinarie e fortuite, che per la superiorità intellettuale degli individui che dirigevano la sua politica. Egli è per questo motivo che la potenza di Carlo V e di Napoleone I decadde ancora mentre essi si trovavano in vita, anzi in pieno godimento della posizione conquistata, mentre in Russia la preponderanza si mantenne indipendentemente dalle persone che ascesero al trono e che avevano in mano gli affari dell'impero.

La potenza di Carlo V decadde tostochè le forze fisiche lo abbandonarono, e il sovrano, nel di cui impero non tramontava il sole, negli ultimi tempi della sua vita, ammalato ad Innspruck, dovette darsi a precipitosa fuga per non cadere nelle mani di un suo vassallo, Maurizio di Sassonia, non avendo più chi potesse difenderlo contro i suoi nemici. E Carlo V comprese egli stesso la sua decadenza in modo che, non molto tempo dopo, abdicò alla corona per ritirarsi in un convento in Spagna.

Così pure per Napoleone giunse il tempo in cui il suo genio venne meno in faccia alla potenza soverchiante degli avvenimenti, o piuttosto gli mancò il genio politico per sostenere l'edificio innalzato dal suo genio militare.

La Russia invece pose il fondamento della sua egemonia europea nella memorabile campagna del 1812, che vide perire nei ghiacci di un insolito inverno, uno dei più belli, agguerriti e numerosi eserciti che l'Europa abbia mai veduti. Ma è cosa notoria che l'imperatore Alessandro era titubante se, dietro la ritirata dei francesi, dovesse passare il Niemen e procedere aggressivamente anzichè tenersi ancora sulla difensiva. Solo il passo fatto dal generale prussiano York, che cominciò la serie delle defezioni degli stati tedeschi, o piuttosto dei loro eserciti, dall'alleanza francese, e le istanze di rifugiati politici tedeschi indussero lo czar a continuare la guerra oltre i confini della Russia.

I successivi avvenimenti diedero occasione alla tracotanza russa di attribuirsi il principale merito della ristaurazione europea, e di pretendere la parte del leone nelle negoziazioni del 1814. Questo contegno suscitò l'opposizione delle altre potenze, in modo che queste erano sul punto di formare un'alleanza contro la Russia per costringerla a dimettersi dalle esorbitanti sue domande di preponderanza e d'incremento di territorio.

Ma il ritorno di Napoleone dall'isola d'Elba, la battaglia di Waterloo e la conseguente recrudescenza della reazione diede causa vinta alla Russia, il di cui imperatore simulando velleità liberali, conformi alle idee predominanti a quell'epoca, aveva saputo cattivarsi in molte parti l'opinione pubblica. La santa alleanza conchiusa sotto gli auspici della Russia doveva essere l'Areopago, che sotto la presidenza dello czar si arrogava di pronunziare la sentenza di morte contro la libertà e l'indipendenza dell'Europa.

Nelle misure liberticide prese da quell'alleanza nei primi anni del terzo decennio di questo secolo ebbe apparentemente il primato l'Austria, governata dispoticamente dall'abilità diplomatica del principe Metternich e dalla ferrea volontà dell'imperatore Francesco I; ma dietro di costoro v'era la Russia, e la prova ne è la spedizione intrapresa dalla Francia in Spagna, che l'Austria sola non avrebbe potuto imporre ai Borboni, per quanto fosse ne'suoi voti. E quando l'Austria volle che a Verona si assestasse sui medesimi principii la questione dell'insurrezione greca, prevalse ancora l'opinione della Russia che voleva regolata quella questione sopra altri principii, e la esoluse dalle materie da trattarsi in quel congresso.

Gli avvenimenti del 1848 resero ancora più evidente la preponderanza della Russia nei consigli politici dell'Europa. I conservatori reazionari di tutti i paesi considerarono la Russia come suprema protettrice di ciò che essi chiamavano l'ordine, e come ultima àncora di salvamento per il loro partito. L'Austria sola si trovò nella necessità di fare un appello all'immediato soccorso della Russia; è però certo che altri governi avrebbero imitato l'esempio dell'Austria se ad essi e a loro principii non fosse rimasto altro mezzo di salute.

Colla spedizione d'Ungheria la supremazia della Russia non era soltanto ammessa in principio, ma era pure constatata dal fatto. Che volevasi di più per far credere allo czar che i tempi erano maturi pei progetti di dominazione universale, nutriti dalla sua dinastia e trasmessi da un sovrano all'altro come politica tradizionale? Così sorse il pensiero che produsse la guerra del 1854 e che doveva essere un passo decisivo nel senso di quella politica. Pietro il Grande conquistò le provincie del Baltico, Caterina II quelle del mar Nero, Alessandro quelle della Vistola, e Nicolò nei primi anni del suo regno aveva fatto meta delle sue imprese il mare Caspio e le provincie transcaucasie. Ma il suo regno durava oltre i limiti che la tradizione assegna in Russia, e parve forse a Nicolò di dover equiparare le sue conquiste a quelle di due regni. Egli allargò la mano verso il Bosforo.

Ma le circostanze straordinarie che avevano favorita la preponderanza della Russia in Europa e le avevano permesso di svilupparsi e di tradursi in fatti sono cessate. Sopratutto Napoleone III non volle o non potè rivolgere i suoi sguardi a Pietroborgo per un appoggio della sua dominazione, come avevano fatto i Borboni, come aveva tentato di fare la dinastia di luglio, e come avrebbero fatto senza dubbio gli uomini che ebbero in mano da ultimo i destini della repubblica francese se le circostanze avessero loro concesso di spiegarsi su questo proposito.

Da questo momento l'Inghilterra, unica potenza che non volle piegare all'idolo del 1814, ben sapendo che Napoleone I era stato vinto assai più dagli incessanti suoi sforzi e da'suoi sacrifici che dalla Russia, non si trovò più isolata nella sua opposizione, e lo czar esperimentò che l'egemonia della Russia in Europa era cessata all'improvviso e come per incanto. L'avere l'imperatore Nicolò negato all'imperatore Napoleone III il titolo di fratello, fu già un sintomo di questo importante cambiamento, avvenuto nei rapporti politici dell'Europa senza che alcun importante e grandioso fatto lo annunciasse.

Ancora l'Austria e la Prussia non se ne sono resa ragione, e avrebbero voluto trovare un temperamento fra le pretensioni dela Russia e l'opposizione della Francia e dell'Inghilterra, in forza del quale in via di fatto fosse data ragione alle potenze occidentali, senza però intaccare la posizione preponderante della Russia, di cui hanno bisogno i governi dispotici per conservare la loro dominazione a fronte di sudditi malcontenti, ed aspiranti a trasformazioni politiche, incompatibili coll'esistenza di alcune dinastie e di alcuni principii, che formano la base dei governi medesimi.

La morte dell'imperatore Nicolò, sebbene non rechi alcun cambiamento essenziale nei fatti della politica europea, porrà però in evidenza la trasformazione avvenuta. In questo senso si può dire che l'Europa della sant'alleanza da lungo tempo in agonia ha cessato interamente di esistere, e l'Europa liberale può celebrarne i funerali colla certezza che non sarà più per rivivere. Potranno ripetersi gli avvenimenti del 1848, perchè gli avvenimenti del 1849 hanno ricostrutta l'Europa sull'antica base e le stesse cause possono produrre i medesimi effetti; ma non potranno riprodursi gli avvenimenti del 1849, perchè col 1854 furono troncati i nervi al fabbro principale di quegli avvenimenti e il 1855 lo vide nella tomba.

Invano il nuovo czar ha evocato gli spiriti di Pietro il Grande, di Caterina, di Alessandro, di Nicolò. Nè il Danubio, nè il Bosforo saranno acque russe, dacchè l'Europa ha distrutte le ragioni politiche che favorivano la preponderanza della Russia, e che questa potenza non ha più neppure la forza di prendersi per sorpresa, ciò che l'Europa non vorrà mai concedere tenendosi in guardia.

La spedizione in Crimea. Alcuni giornali retrivi e clericali di Torino hanno assai esagerato la portata di alcune osservazioni fatte dalla Porta intorno all'accessione del Piemonte al trattato del 10 aprile. La *Militaerische Zeitung*, giornale austro-russo di Vienna, ha ripetuto quelle esagerazioni, copiandole letteralmente dai giornali suddetti, ed ora questi medesimi riproducono le parole della *Militaerische Zeitung*, come se fosse una conferma delle loro precedenti asserzioni, mentre non ne è che l'eco.

Il *Corriere italiano*, spacciandosi per imparziale, dà ragione alla Porta, e pretende essere necessario per il Piemonte un apposito trattato colla Porta. Se il *Corriere* avesse letto il trattato del 10 aprile, non avrebbe fatto quest'asserzione. L'accessione a questo trattato con tutte le sue conseguenze è libera a tutti gli stati dell'Europa, e la Porta non ha più il diritto di imporre eccezioni o restrizioni in proposito. Infatti abbiamo motivo di credere che alla Porta non sia neppure venuto in mente di dar peso a

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE.

Teatro Carignano — I giornali, *commedia in cinque atti del sig. G. Vollo.*

Senza pretesa di dire cose nuove sopra un vecchio tema, intorno al quale s'è già esercitata la fantasia dei nostri confratelli, diamo anche noi di piglio alla penna e ci spingiamo arditamente in mezzo a quel guazzabuglio, a quel mosaico che, per strana ironia, l'autore della *Birraia* s'è compiaciuto d'intitolare *commedia*. — Lettori cortesi, pigliate una buona dose di pazienza; e se a mezzo della nostra analisi vi sfugge uno sbadiglio, vi coglie l'impazienza, v'assale la noia, noi non ce lo avremo a male, perchè abbiamo con voi divisa la noia, l'impazienza e gli sbadigli; e siamo più che mai convinti, che ben difficilmente possa riuscire dilettevole il rendiconto d'una commedia quando essa lo fu sì poco alla rappresentazione.

L'azione ha luogo nella capitale di un piccolo stato di Germania — la patria di Werther e di Fausto — nel novembre del 1854, con un freddo di 17 gradi sotto lo zero..... freddo che instantaneamente, come scintilla elettrica, si comunica e passa dal palco scenico alla platea.

Atto I. — Wolfango Smith, profugo politico, uomo di lettere, ex-giornalista, per isfuggire alla miseria ed uscire dal *lezzo di questo mondo*, ha risoluto di tôrsi la vita: Emma, sua moglie, vuol essere partecipe della sua sorte. Il carbone s'accende lentamente sopra un braciere e Wolfango, prima di morire dà l'ultimo colpo di penna alle sue memorie, una specie di *requisitoria* contro la società, ch'egli (come già un *Adolfo Boyer* d'infelice memoria, del sig. Daneo) vorrebbe rendere responsabile di sua morte. Ingrata società! Tu accorri alla copisteria del sig. Franchi, t'accalchi all'ufficio di pubblicità del sig. Lossa, ma non ti associasti al giornale di Wolfango, non comprasti le sue poesie, non ricorresti a lui per compilazione di suppliche o di lettere! La morte di Wolfango sarà per te un eterno rimorso, poichè tu hai l'obbligo di dar pane a tutti gli sfaccendati, di correre dietro a tutti i disarmonici strimpellatori della lira di Apollo! — È un principio già propugnato dal sig. Alfredo De Vigny nel suo *Chatterton*; ma Chatterton era un genio, e Wolfango invece non è fino ad ora che un idrofobo declamatore.

Dopo l'apologia del suicidio, dopo un poetico addio alle stelle, ai lumicini delle soffitte, ecc. — la scena dura all'incirca un 35 minuti! — Il sig. Wolfango si risolve a tacere, ed appoggiato alla sponda del letto, stringendo nelle braccia la sua Emma, cade semiasfissiato.

Tutto è finito? No: il sig. Vollo ha giurato di... divertirvi per cinque ore e pel prezzo di un franco e venti centesimi! Ed ecco che dalla finestra, in maniche di camicia, piomba nella soffitta il signor Spirito Ghoffman, direttore del giornaletto *Il diavolino*. — Siamo salvi! grida Emma ritornata in sè col respirare dell'aria esterna. — Il sig. Ghoffmann racconta che s'è rifugiato nella soffitta perchè sorpreso da un Otello qualunque in amoroso convegno colla sua bella, dovette svignarsela su pei tetti. — Là l'adulterio.... qui il suicidio.... io vivrò! dice Wolfango. Perchè? domanda il pubblico sorpreso di questo subitaneo cangiamento: ma Wolfango è un tipo eccezionale, che sdegna di ragionare come tutto il mondo.

Intanto si picchia all'uscio del poeta: è Otello, che non ha perduto di vista il fuggitivo. Ghoffmann si nasconde in un armadio, ma la fatalità vuole che ne restino scoperte le gambe: l'armadio non ha sul davanti che una mezza tenda..... l'altra parte è forse al monte di pietà!

Entra l'incognito: faccia burbera, voce stentorea e ringhiante, soprabito abbottonato fino al collo - è il *tiranno* della compagnia. Questi tiranni hanno sempre abitudini da inquisitore: perciò in un momento egli ha scorto le gambe di Ghoffmann, e siccome questi aveva deposto allo specchio degli Smith il suo biglietto di visita - vedete qual rischio si corre ad essere civili nelle soffitte! — Così l'incognito vi getta gli occhi sopra, e conosce il nome del suo rivale. — Egli è vero che questo innocente biglietto poteva essere là da chi sa quanto tempo, e per tutt'altra cagione: ma ciò che monta? Non siamo noi nel secolo dei prodigi?

Inoltre, colla sua solita perspicacia l'incognito ha notato la bellezza d'Emma e la miseria degli Smith, ha indovinato il tentato suicidio ed il talento di Wolfango, e si promette in cuor suo di trar profitto di tutte queste scoperte.

Senonchè ci vuole pure un pretesto a questa visita ad ora insolita — sarà per lo meno un'ora dopo mezzanotte! — e l'incognito, per pretesto, commette a Wolfango una poesia per giorno onomastico, e nello uscire lascia cadere un biglietto di 300 fiorini — prima seduzione! Partito questo signore, Ghoffmann se la scappa di nuovo su pei tetti come un gatto, e Wolfango rinviene il biglietto di banca, di cui Emma sospetta la provenienza. — S'è incerti sull'accettarlo o no, quando un servo gallonato reca una lettera, in cui il governatore invita Wolfango e sua moglie a portarsi domani al suo palazzo. — L'incognito era il governatore in persona: gran sorpresa sul palco scenico, poca nel pubblico, cala il sipario.

Quest'è la protasi, che dura un'ora e mezza all'incirca. — Se però è lunga e prolissa la commedia, noi procederemo in seguito più alla spiccia nella esposizione.

Atto II. — Nel palazzo del governatore Leopoldo di Brumelant, l'incognito della soffitta, la prima figura che ci si presenta è il barone Sigismondo di Rossembourg, sua creatura, suo *factotum*, che giuoca per suo conto alla borsa, e ne serve mirabilmente gli interessi. A quest'uopo il barone ha già ottenuto, per mezzo del suo protettore, il privilegio del telegrafo elettrico, ed ora sta per fondare un giornale, che sotto apparente indipendenza sia l'organo del governatore, ne secondi la politica, ne riceva le ispirazioni. Per acquistar credito al giornale ci vorrebbe un uomo capace, attivo, intelligente, che fosse sopratutto in voce di liberale: quest'uomo sarà Wolfango, che S. E. impone al barone di abbindolare e guadagnare al suo partito.

Wolfango ed Emma sono introdotti. — Il barone incomincia dal proporre a Wolfango, scrittore di vaglia, di essere gerente del suo giornale! ma poi viene ad infinocchiarlo sì bene, che lo induce ad assumerne la direzione, ed a segnarne un elastico programma. Il governatore dal suo canto, che s'era invaghito della bellezza della moglie di Wolfango, tenta ogni seduzione con Emma. Che novizio di governatore! fare le prime proposte d'amore ad una moglie onesta in presenza del marito! Ma tutto gli deve riuscire: e mentre Wolfango è accalappiato dal barone, Emma non incoraggia, ma non isdegna neanche le dichiarazioni del governatore.

In questo punto sopraggiunge la baronessa Sofia, moglie del signor di Rossembourg. Tra la baronessa ed il signor di Brumelant correva un piccolo intrighetto amoroso, sul quale il più che discreto marito chiudeva gli occhi; anzi egli spingeva la compiacenza al punto di dire del governatore, il quale gli faceva l'elogio della baronessa, ch'egli era un *Pericle che faceva l'elogio d'Aspasia!* Ma stavolta Pericle l'ha rotta davvero colla sua Aspasia, dappoichè sorprese presso di lei il signor Spirito Ghoffmann . . . in maniche di camicia. — La signora baronessa Sofia riceve un villano congedo dal governatore, e giunge in tempo per vedersi posposta ad Emma: ma invece di piegare il capo alla sua sorte, partita questa, ella prorompe nelle più sguaiate e schifose invettive, e giura di vendicarsi della sua rivale.

Atto III. — Eccoci nell'appartamento del signor Wolfango Smith, che da un mese dirige il giornale del barone Sigismondo, *L'Equilibrio*. Il signor Wolfango, prima così puntiglioso in fatto d'onestà, s'è cangiato in una perla di direttore, che non legge mai quanto si stampa nel suo giornale, e così non s'avvede dello abuso, che si fa del suo nome, delle mutilazioni che soffrono i suoi arti-

simili proteste, sebbene suggerite con insistenza dalla diplomazia austriaca.

Altro è la questione della convenzione militare. Non v' ha dubbio che è necessario di formarne una anche colla Porta, come si è fatto coll'Inghilterra, ma certamente essa non offre maggiori difficoltà di quelle che ordinariamente s' incontrano in simili materie, ed anzi non dubitiamo che a quest'ora siano già per la maggior parte appianate a piena soddisfazione delle parti.

Osserviamo che anche l' Austria ha fatto colla Prussia, colla Francia e coll' Inghilterra trattati d'alleanza relativi alla questione orientale senza l' intervento della Porta, e furono pure elaborate da quelle potenze convenzioni militari senza metterne a parte la Turchia. Le supposizioni poi che possa dipendere dalla Porta il determinare quali stati debbano intervenire alle conferenze di Vienna, e quali debbano essere esclusi, e che un generale che comanda un corpo di 15,000 uomini, debba essere escluso dai consigli di guerra, sono troppo assurde perchè meritino una seria confutazione.

IL DEBITO PUBBLICO

Dalla relazione testè fatta dal conte Peletta di Cortanzone direttore generale dell' amministrazione del debito pubblico, al consiglio generale della medesima, risulta, che i carichi annuali dello stato pel servizio del debito pubblico ascendono a 38,177,373 cent. 61, ripartite fra le differenti rendite, nel modo seguente:

Debito perpetuo		L.	2,416,015 79
5 0[0	1819	»	2,867,280 97
»	1831	»	1,500,000 »
»	1848	»	3,044,036 23
»	1849	»	16,653,231 37
»	1851	»	4,500,000 »
3 0[0	1853	»	2,347,181 66
Obbligazioni	1834	»	1,620,000 »
»	1849	»	1,194,120 »
»	1850	»	1,080,000 »
Debiti della Sardegna	1838	»	653,833 03
»	1841	»	21,674 56
»	1844	»	280,000 »
		Totale L.	38,177,373 61

Di questa somma, L. 32,344,291 69 sono assegnate al servizio degli interessi annuali e L. 5,833,081 92 costituiscono la dotazione della cassa d' estinzione.

Ma, com' è noto, gl' interessi delle rendite riscattate, spettando alla cassa d'estinzione, ne deriva che dalle L. 32,344,291 69, soltanto 29,946,436 46 spettano ai portatori di titoli di rendita pubblica e L. 2,397,855 23 dovrebbero essere versate nella cassa di estinzione. Cosicchè l'assegnazione dell'estinzione sarebbe stata il primo gennaio 1855 di L. 8,190,937 15, divise:

In estinzione con estrazione a sorte	L.	2,464,703 53
In estinzione al corso	»	5,726,233 62

Come abbiamo osservato nel foglio del 10 corrente, le estinzioni al corso sono sospese per l' angustia delle finanze, e l' aggravio dell' erario pel servizio del debito pubblico non sarebbe nel 1855 che di 32,400,000 lire.

Se consideriamo il riparto delle rendite fra differenti titolari, avremo il seguente risultato:

Regie finanze	L.	925 52
Ordine mauriziano	»	320,443 42
Ordine civile di Savoia	»	2,802 48
Stabilimenti ecclesiastici	»	1,801,627 23
Istituti di carità	»	1,266,909 64
Comunità	»	320,707 96
Corpi morali ed intitolazioni diverse	»	216,279 36
	L.	3,929,695 61
Cauzioni verso il governo	»	658,712 94
Vincoli tra privati	»	776,374 14
Libere, ma con impedimenti per minorità, successione, ecc.	»	2,250,853 85
Al portatore	»	22,297,258 26
Partite da inscriversi	»	25,531 66
	L.	29,938,426 46
All' estinzione	»	2,405,865 23
	Totale L.	32,334,291 69

Alla relazione è aggiunto il prospetto del movimento nella proprietà delle rendite nell'ultimo quinquennio.

Le domande per trapassi, conversione, divisioni o riunione di titoli di rendita, ascescero dal 1850 al 1854 a 13,382. Le inscrizioni annullate a 65,731 per la somma di L. 5,766,124 09.

Il 1° gennaio dell'anno corrente, le annualità d'interesse colpite dalla prescrizione quinquennale, per non avere i portatori o titolari presentato in tempo utile i recapiti di liquidazione e per non aver richiesti gli interessi semestrali fra cinque anni dopo la scadenza non che da quella dei 25 anni pel capitale, sommavano a L. 335,524 35.

Questa somma, abbandonata a beneficio dello stato, va, parte nelle casse delle finanze e parte spetta alla cassa d'estinzione.

Confrontando il prospetto dei carichi dell'erario nel 1854 con quello del 1853 si ha un aumento di L. 2,305,000 all'anno, per l'alienazione fatta colla legge del 14 aprile 1854 di 2,200,000 lire di rendita e per l'inscrizione di 105,000 lire a favore dell'ordine mauriziano, ordinata colla legge dell' 11 maggio 1854, per la cessione fatta alle finanze di alcuni tenimenti.

Nel 1855 si avrà da aggiugnere la rendita di un milione per l' imprestito di 25 milioni dell' Inghilterra, cioè 750 mila per gl'interessi e 250 mila per l'estinzione.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Istruzione elementare. Il ministro della pubblica istruzione ha diretto agli intendenti una circolare, in cui avverte che le somme stanziate in bilancio in sussidio delle scuole elementari debbono essere distribuite:

1. A quei comuni, i quali nè coi redditi proprii, nè con imposizioni locali possono provvedere al totale mantenimento delle due prescritte scuole elementari, l'una maschile e l'altra femminile;

2. A quelli che per qualche straordinaria fortuita calamità fossero pel corrente anno nella impossibilità di provvedere alle predette scuole;

3. A quelli che trovandosi divisi in borgate assai popolose ed a notevole distanza l'una dall'altra non potessero per deficenza di mezzi mantenere quel sufficiente numero di scuole che è necessario per somministrare l'istruzione elementare alla intiera loro popolazione.

4. A quelli che risulteranno più zelanti ed attivi nel promuovere l'istruzione elementare d'ambi i sessi, e che giustificheranno d'aver bisogno d'un sussidio per proseguire nella lodevole opera loro, sia per la provvista di arredi, sia per riparazione de'locali, sia per supplire al troppo tenue stipendio de' maestri.

La quota de'sussidii sarà determinata dal consiglio provinciale d'istruzione elementare, il quale dovrà aver presente e farsi carico di tutte le avvertenze accennate nella circolare del 31 luglio 1854, N. 13.

Verificatori de' pesi e misure. Una notificanza del ministero delle finanze avverte gli allievi verificatori dei pesi e misure che gli esami prescritti dall'art. 7 del regolamento 8 aprile 1850 comincieranno il 16 del mese di luglio prossimo.

Essi avranno luogo in Torino avanti la commissione dei pesi e delle misure, e si divideranno in esame verbale, esame scritto ed esame pratico, a norma del programma pubblicato addì 8 maggio 1850.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 9 marzo.

Che i governi tedeschi di cui si conoscono le disposizioni poco benevoli per il Piemonte non mostrino gran simpatia per il trattato ch'esso conchiuse colle potenze occidentali, questo lo si capisce; ma che la stampa di quei paesi si mostri ugualmente avversa a questo atto diplomatico mentre tanto fu prodiga di elogi a tutta la condotta della Francia e dell'Inghilterra, veramente è cosa che fa stupore. Sotto il velo delle loro frasi si scorge che l'alleanza del Piemonte non garba alla stampa tedesca come riuscì disgradita ai loro governi. Uno di questi giornali osa persino asserire che il trattato fu sottoscritto perchè al Piemonte venne messa una pistola alla gola e voi dovreste occuparvi a smentire queste voci perchè voi siete nella situazione di farlo, sapendo benissimo che non vi fu coazione di sorta.

I rumori sull'espugnazione di Balaklava continuano e di più una corrispondenza della *Presse* di quest'oggi aggiunge che a Costantinopoli correva la voce che quella piazza era stata saccheggiata. Si assegna il giorno 18 per quell' avvenimento, ma se fosse vero, bisognerebbe che datasse da un qualche giorno più tardi, perchè dal 18 a quest'oggi saprebbesene sicura la notizia.

Le notizie delle armate alleate, portate dal corriere del 22, non sono veramente molto belle senza essere desolanti. La disciplina più ammirabile regna nell'armata francese, ma così non è di quella inglese, dove i grandi rovesci hanno demoralizzato alquanto la truppa. Se ne attribuisce in parte la cagione all'abuso dei liquori. L'affare di Eupatoria fu un vero successo per le armate turche. In quanto ai nostri sono assai grati all'attività del generale Canrobert, che veglia di continuo al benessere delle truppe. In quanto a talenti militari i generali Niel e Pelissier godono maggior fiducia. Il bombardamento non può tardare a cominciare e la parte meridionale della piazza sarà forse distrutta e presa; ma questo sarà poi un vantaggio decisivo? Potremo noi anche soltanto tenerla.

La voce sparsa della partenza dell' imperatore per Lione è falsa, ed anzi credo che questa sera assisterà ad una rappresentazione della *Juive* all'Opéra, dove la Cruvelli fece un vero fiasco.

Tutti quelli che circondano l' imperatore persistono nel dire che la sua partenza per la Crimea non è dubbia, ma solo ritardata dalle conferenze di Vienna e dal ritorno del generale Wedel.

Il re di Prussia è desolatissimo della morte di Nicolò, e se fossero vere certe parole che gli si attribuiscono sarebbe da disperare di vederlo entrare nell'alleanza anglo-francese.

La borsa fu assai cattiva. Sembra che il governo francese sia molto malcontento dell'inchiesta che si fa a Londra sulla condotta della guerra.

Una prima seduta preparatoria ebbe luogo a Vienna ma su di essa si osservò il più scrupoloso segreto. A.

BELGIO

Il signor Tesch venne ricevuto quest'oggi dal re al castello di Laeken.

Non sembra che l'onorevole deputato d'Arlon abbia accettata la missione di comporre un gabinetto. (*Indép. Belge*).

INGHILTERRA

Londra, 8 marzo. Nella camera dei lordi il conte di Derby annunziò che avrebbe all' indomani interpellato il governo sull' assenza prolungata del ministro delle colonie lord J. Russell dal suo ufficio nella crisi presente. Fu dato il permesso al comitato d' inchiesta del sig. Roebuck d' inter-

---

coli, e del colore politico che piglia il suo giornale.

Emma stessa, il modello delle mogli oneste, s'accomoda assai di buon grado a mutare i cenci di prima negli eleganti abbigliamenti, e riceve in tutta buona fede degli astucci di diamanti, di cui ignora la provenienza, ma che dubita le sieno regalati dal governatore. Che buona donna!

Un compositore di stamperia, Fausto, antico amico di Wolfango cerca aprirgli gli occhi sul vero stato delle cose; ma il sig. Fausto non ha tempo a finire le sue spiegazioni, che un invito pressantissimo chiama il giornalista presso il governatore.

Nello uscire Wolfango s'incontra colla baronessa di Rossembourg, la quale, benchè Emma non sia in casa, vi si installa con tutta libertà, per attenderne, dic'ella, il ritorno. — La baronessa va in cerca d'un aneddoto scandoloso e d'un ritratto d'Emma per compiere la sua vendetta; ed il caso le porge l'una e l'altra cosa. — Poichè l' invito del governatore a Wolfango era una mistificazione di quegli, che voleva nel frattempo trovarsi solo con Emma, cui aveva poco prima inviato una guernizione di diamanti. Mentre la baronessa frugando sul tavolino di Emma colla stessa impertinenza d'una Diana di Lys, ne rinviene il ritratto in un album, il governatore arriva frettoloso e si trova faccia a faccia...non colla moglie del giornalista, ma colla baronessa, la quale, tutta lieta della scoperta di questo intrigo, se ne parte portando via l'album, e costringendo il governatore ad accompagnarla.

Wolfango invece del signor Brumelant non ha trovato all' abboccamento che il barone di Rossembourg, cui chiede delle spiegazioni sull' andamento del giornale. Il barone gli espone nettamente che il giornale non è che uno strumento del governatore, e siccome, dopo quanto è successo, non sa vedere nella collera di Wolfango che una commedia per ottenere maggior stipendio, lo lascia promettendogli una gratificazione.

Wolfango rimane avvilito: ma quand' egli vorrebbe finirla con queste infamie, gli casca addosso un tale Edmondo Cristich, fratello d'Emma, che giunge di Francia completamente rovinato — Edmondo ha la febbre delle speculazioni e dei giuochi di borsa — domanda al cognato una somma di 10,000 franchi, oppure promette di bruciarsi le cervella; ed è tal testa balzana da mantenere la sua promessa. — Dove trovare questi 10,000 franchi? Wolfango per salvare Edmondo, rinunzia ai propri sogni d' indipendenza, vende la penna, prostituisce l' ingegno, ed accetta la gratificazione del barone. — Ad insaputa di Wolfango, Emma stessa, che ha pure udito le minaccie del fratello, gli dona i diamanti del governatore — Edmondo invece di dieci, ha venti mila franchi; ma l' onore degli Smith è perduto.

Atto IV. — La vendetta della baronessa di Rossembourg è incominciata. Mentre i giornali non risparmiano a Wolfango la taccia di apostata e di venduto, sta per essere pubblicata sul foglio di Spirito Ghoffmann una sanguinosa caricatura — dall' un lato Wolfango ed Emma che stanno per asfissiarsi nella loro soffitta: dall' altro gli stessi personaggi in mezzo all' opulenza, ed il governatore che dall' alto spande una pioggia d' oro sul marito, di gemme sulla moglie..... Fausto il compositore, che ha sempre vegliato sull' onore degli Smith, ne impedirà la pubblicazione collo spezzare la pietra litografica: ma ha invitato Emma a portarsi nell' uffizio del giornale *L'Equilibrio* per istruirla d' ogni cosa — Sopravvengono i redattori: Emma per isfuggire la loro presenza vien fatta nascondere in un segreto corridoio.

I nuovi sopravvenuti sono l' appendicista teatrale, che scrive appendici senza aver veduto le commedie; il corrispondente che fabbrica all' uffizio le corrispondenze di Vienna e di Pekino, e Spirito Ghoffmann, nostra antica conoscenza. Dopo aver bevuto un punch, scarabocchiato quattro righe, e fatto l'apologia di tutte le opere drammatiche passate, presenti e future dell' autore della *Birraia* — meschina quella commedia, che non sa difendersi da se stessa!! — questi signori stanno per andarsene, quando Edmondo, il fratello d' Emma, arresta il signor Ghoffmann. Edmondo ha udito il colloquio d' Emma e di Fausto, e cercando ogni più strano pretesto costringe il giornalista umoristico a battersi con lui — Il perchè di questo duello lo ignorano tutti: è curiosa! un duello senzachè se ne possa conoscere il motivo.

Sgombra la scena, scappa fuori dal corridoio tutta arruffata e rossa in viso la signora Emma, seguita dal governatore — Vedete fatalità! Per quel corridoio misterioso S. E. si rendeva talvolta in incognito a conferire con Wolfango: avendovi rinvenuto Emma, che ne accettava i diamanti, egli credeva ci fosse venuta per corrispondere all' amor suo..... Le sollecitazioni del governatore son tali che Emma (da burla o da vero?) gli accorda un appuntamento di lì ad un' ora, e si fa rimettere la chiave della porticina, che dà accesso al corridoio. Il governatore vorrebbe pur una caparra di questa promessa, un semplice bacio, ma Emma gli risponde: *Perchè divorare con un bacio l' avvenire? che cosa vi resterà fra un' ora?* Oh virtuosissima Emma! vi par egli conveniente questo linguaggio? La più spudorata donna di marmo non saprebbe in modo migliore solleticare i desideri d' un vecchio libertino — A rivederci fra un' ora! Emma se ne va da una parte, il governatore dall' altra.

Entra Wolfango tutto sopra pensieri, e siede al suo tavolino. — Dopo pochi istanti si picchia all' uscio segreto, apre..... e si vede dinnanzi Emma tutta raggiante di bellezza e di gioie. — Che vuol dir ciò? — Nulla, essa risponde; tu hai venduto a S. E. la tua penna ed il tuo onore: io corro a compiere il sacrifizio collo accondiscendere alle sue brame.

Wolfango a tali giuste parole si scuote e mentre era stato sordo alle voci dell' onore e della coscienza — che razza di onest' uomo si è fabbricato il sig. Vollo! — giura di rompere il suo vergognoso contratto, quando si vede in pericolo di perdere l' amore di sua moglie, e ne scorge il nome trascinato nel fango. Egli riceve appunto in quell'istante un dispaccio, che produrrà nei fondi pubblici un rialzo fatale al governatore. — Wolfango ritorna sulla retta via, lo pubblica nella sua integrità; ed un istante dopo, allorchè il governatore si presenta al convegno, vi trova il marito in cambio della moglie!

Atto V. — Eccoci ad una festa da ballo in maschera presso il barone Sigismondo di Rossembourg. Wolfango, che dopo essere ritornato onesto uomo non dovrebbe più avere un soldo in tasca, invece di un dominò che costerebbe troppo, si fa una maschera economica di giornali, e sotto l'incognito spiffera a diritto ed a rovescio il fatto suo a tutti gl' invitati, che sono i personaggi già da noi conosciuti precedentemente. Anzi Edmondo, il fratello di Emma, ha fatto fortuna con alcuni suoi giuochi di borsa; e restituendo agli Smith i 20,000 franchi che ne aveva ricevuti, li pone in grado di ritornare al governatore i diamanti, al barone i 10,000 franchi. — Quest' atto ci ricorda, anche troppo è vero! la scena del ballo di Robin nelle *Memorie del diavolo*, ci ricorda il famoso brindisi di Desgenais nei *Parisiens de la décadence*, ed almeno almeno un centinaio di altre commedie; ma che importa? — Il sig. Wolfango ama il chiasso; nè s' accorge il pover uomo che, scoprendo le turpitudini altrui, infama se stesso. E un curioso modo di riabilitazione! Le sue sferzate gli suscitano contro tutti gli invitati; ma Wolfango non vi pon mente; egli è fiero d' aver infranto le proprie catene, egli ritorna povero come nell'atto primo..... e dovrebbe ricominciare da capo col suicidio, soggiungeva alcuno. — Ma no: il sig. Vollo ha fatto intervenire alla festa un principe elettore, che ha assistito a tutta la scena. — Wolfango, lo scrittore indipendente, si pone sotto la protezione del principe...... che Dio l' abbia in pace.

Tal' è il soggetto della commedia del sig. Vollo, in cui l' autore si è proposto di flagellare la corruzione del governo parlamentare, allorchè il giornalismo politico, dimentico della propria missione, si prostituisce al potere. — La sua lezione manca di opportunità, e lo scopo non è che imperfettamente raggiunto.

Il suo lavoro manca d'opportunità, perchè sono inutili i sarcasmi lanciati contro il giornalismo venduto al potere qui, dove v'ha bensì giornalismo ministeriale — (e ciò è naturale, poichè egli è pregio d'ogni governo parlamentare l'esservi i partiti costituiti fortemente e rappresentati dai loro organi) — ma dove, possiamo dirlo con orgoglio, non v'ha stampa venduta; qui, dove il giornalismo è apostolato, non mestiere; qui, dove la stampa non si è mai avvilita ed infamata come in Francia, non si è mai venalmente mercanteggiata come in Inghilterra — Ed il sig. Vollo, (che gode riputazione d'uomo di liberali principii, non avrebbe dovuto, senza mostrarne d'altro canto tutti i vantaggi ed esaltarne la missione, senza fare sopratutto più acconcie e più precise distinzioni tra il buono ed il cattivo, non avrebbe dovuto, diciamo, fare esclusivamente segno ai suoi epigrammi il giornalismo, e scagliarvi contro i suoi fulmini — poichè questo, oltre all'essere uno dei più potenti mezzi d'incivilimento, è pure sintomo e guarentigia della vera libertà.

Dicemmo ancora come il sig. Vollo non raggiungesse che imperfettamente il suo scopo. Dif-

pellare il duca di Cambridge, lord Cardigan, lord Lucan e lord Hardinge per avere informazioni. Secondo gli usi della camera alta, essi promisero di mandare le risposte alle interpellanze col mezzo dei loro ufficiali. Il conte di Orkney nel proporre la presentazione di alcune notizie concernenti la Crimea, prese occasione di chiamare l'attenzione alla situazione dell'esercito, alludendo ad alcuni modi spregianti, coi quali, giusta quello che gli era stato detto, erano stati trattati alcuni ufficiali subalterni. Lord Panmure dichiarò di ignorare affatto questi modi, promettendo del resto di dare le notizie richieste.

Nella camera dei comuni il sig. Malins domandò la presentazione della corrispondenza fra l'ammiraglio sir C. Napier e l'ammiragliato, relativa alle ultime operazioni del Baltico, lagnandosi caldamente della condotta del governo verso il prode ammiraglio. Sir J. Graham prese la difesa dell'ammiragliato e biasimò sir C. Napier per avere reso di pubblica ragione istruzioni private. Sir Ch. Wood si oppose alla mozione, e così pure lord Palmerston. Ma questo ministro fece un grande elogio di sir Charles, e il sig. Malins dopo qualche discussione ritirò la sua proposizione.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 7 *marzo*

La pubblicazione del contratto stipulato dal governo austriaco colla compagnia francese ha fatto un' impressione assai sinistra sugli uomini d'affari in questo paese. Si sapeva che la compagnia aveva ottenuto condizioni assai vantaggiose, ma nessuno credeva che giungessero sino al punto cui sono realmente giunte. Credo che non havvi altro esempio di un governo che abbia fatto un contratto nel quale gli interessi dello stato siano stati sagrificati in quella misura per l'unico vantaggio di avere una certa somma in contanti a determinate epoche. Enumererò le condizioni onerose per lo stato oltre quelle che concernono la consegna degli enti, che sono effettivamente l'oggetto della vendita.

Il governo si obbliga di costruire a sue spese la strada ferrata da Szegedin a Temeswar, e di allestirla completamente per l'esercizio per il 31 dicembre 1856. Non so cosa possa importare la spesa di questa costruzione; è però certo che si tratta di una ragguardevole somma, della quale la compagnia verrà a godere i frutti senza aver fatto alcuna spesa.

L'art. 6 assicura alla compagnia che a nessuno sarà concessa la facoltà di costruire una strada ferrata in concorrenza con quelle delle compagnie, salvo il caso che le nuove strade toccassero qualche nuovo punto intermedio importante in linea strategica, politica o commerciale. Ma in questo caso la compagnia avrà la preferenza sui terzi, di modo che quest'articolo può considerarsi come un formale monopolio concesso alla compagnia.

Il governo assicura inoltre alla compagnia l'interesse del 5 2|10 per cento. La facilitazione del pagamento in rate offre dietro i calcoli fatti alla compagnia un vantaggio di 9 milioni di fiorini sugli interessi, considerando che il possesso degli enti di contratto incomincia per la compagnia per il 1° gennaio 1855, mentre l'ultima rata sarà pagata soltanto al 1° febbraio 1858 senza alcuna decorrenza d'interessi.

Il valore di questi vantaggi accessorii in mano di una società attiva ed intraprendente può già considerarsi come rappresentante i 200 milioni di franchi da pagarsi dalla compagnia, di modo che si può dire che essa ha conseguito gratuitamente gli enti principali del contratto.

Questa dilapidazione degli interessi pubblici ha per sola scusa la necessità del governo di procurarsi a scadenze fisse una certa somma in monete sonanti. Conviene però anche aggiungere che l'amministrazione delle strade ferrate nelle mani dello stato era così male condotta, che i redditi in luogo di aumentare diminuivano in modo che quell'amministrazione diventava piuttosto un peso che un vantaggio.

Le conferenze non sono ancora incominciate, almeno ufficialmente, e si crede che l'apertura ne sarà ancora procrastinata per qualche tempo. Sebbene siano giunte le istruzioni al principe Gorciakoff, che confermano le precedenti, pure prima di ammettere l'inviato russo alle conferenze, si esige che il medesimo presenti anche le nuove credenziali, come è d'uso in occasione di cambiamenti al trono, e quelle non sono ancora arrivate.

Alla corte di Berlino regna molta costernazione al vedere che le conferenze debbano incominciare senza l'intervento della Prussia, e si fa ogni sforzo per impedirle o ritardarle.

La missione di lord John Russell a Berlino non ha avuto alcun risultato. Il re è disposto a tutto, purchè non contragga l'obbligo di procedere aggressivamente contro la Russia in determinati casi, e senza quest'obbligo l'alleanza della Prussia non ha alcun valore per le potenze occidentali.

Si doveva istituire a Berlino un nuovo giornale francese al soldo della Russia, in sostituzione del *Journal de Francfort* ch'è passato agli stipendi dell'Austria. Ma si assicura che dopo la morte di Nicolò, l'idea n'è stata abbandonata.

La determinazione di conservare al reggimento Nicolò per sempre il nome del defunto czar ha fatto molta impressione e si teme che non sarà troppo bene accolta a Parigi e Londra. Frattanto l'imperatore Alessandro II ha fatto esprimere all'imperatore d'Austria la sua gratitudine per quella disposizione, aggiungendo che sperava che non sarebbero stati rotti i legami d'intima amicizia fra le due corti.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 12 *marzo*

Sentiamo che il ministro Lamarmora debba essere di ritorno stassera.

Corre voce che finora non sia stato deciso se le truppe piemontesi si recheranno in Crimea od avranno altra destinazione.

SVIZZERA

Bellinzona 10 *marzo*. Tutte le forze popolari armate furono oggi *definitivamente* licenziate, per recarsi, nella loro qualità di cittadini, nei rispettivi circoli a prender parte alle elezioni federali e cantonali, nè saranno in seguito richiamate in servizio. (*La Democrazia*).

— Un dispaccio telegrafico, giunto ieri da Chiasso, conferma le buone notizie da noi date nel numero precedente in punto alla levata del blocco, ed all'andamento delle conferenze dei nostri delegati in Milano.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 8 *marzo*.

L'opinione che la morte dell'imperatore Nicolò non ha prodotto alcun cambiamento negli affari dell'Europa, prende sempre più piede, e la borsa che era stata la prima ad abbandonarsi ad esagerate speranze di pace rinviene a poco a poco dalla sua opinione com'è dimostrato dal sensibile ribasso che ebbero quest'oggi i fondi pubblici, accompagnati dal proporzionale rialzo dell'agio sull'argento.

Alcuni uomini politici, che pretendono di vedere più addentro nelle cose del mondo, sostengono anzi che le complicazioni si faranno maggiori, e vogliono aver osservato dei sintomi dai quali si potrebbe inferire che la Prussia è alla vigilia di dichiararsi per la Russia. Anche le dimostrazioni fatte dal gabinetto austriaco verso la corte di Russia in questa circostanza non sono atte a rassicurare gli animi sulla solidità del buon accordo fra l'Austria e le potenze occidentali.

Ieri si tenne una riunione confidenziale dei diplomatici accreditati presso la conferenza, ma nulla è ancora traspirato nel pubblico intorno ai risultati della medesima. Si dice però che non solo non siasi venuto ad alcuna decisione importante, ma che si è riconosciuta l'impossibilità di aprire entro pochi giorni le conferenze ufficiali. Alcuni assicurano che queste incomincieranno il 15 del mese, altri invece non credono che una riunione possa aver luogo prima del mese venturo. Lord J. Russell ha avuto una lunga udienza dall'imperatore, ma si dice che egli partirà senza prendere parte alle conferenze, non potendo egli prolungare la sua assenza dall'Inghilterra sino alla procrastinata apertura delle medesime.

Corre voce che siano emerse delle difficoltà intorno alla convenzione militare di cui è incaricato a Parigi il conte di Crenneville. Anche a Francoforte le cose prendono una piega favorevole alle potenze occidentali.

Dietro insistenza della Prussia i principali membri della dieta vorrebbero dare agli armamenti che si intraprendono un aspetto neutrale, facendovi entrare qualche determinazione che li segni egualmente rivolti verso l'Occidente come verso l'Oriente. Il gabinetto austriaco ha protestato ostensibilmente contro questa tendenza, ma finora non consta che l'Austria ne abbia fatto una quistione vitale, e quindi potrebbe darsi che implicitamente non veda mal volontieri quella tendenza.

Da Berlino si annuncia oggi telegraficamente che il generale Wedel è ritornato a Parigi. Per quanto si può argomentare dalle ultime lettere di Berlino, il generale non avrà istruzioni, che possano condurre ad un soddisfacente risultato.

Costantinopoli, 1° *marzo*. In seguito ad urgente domanda fatta dai comandanti dell'esercito alleato in Crimea, la sublime Porta manda tutte le forze belligeranti disponibili da Costantinopoli e Varna ad Eupatoria e Balaklava. (Ciò mostra imminent grandi combattimenti presso Sebastopoli)

Rescid bascià, il quale, secondo alcuni, doveva recarsi alle conferenze, non fa alcun preparativo di partenza.

Le difficoltà insorte per parte del granvisir contro il contingente piemontese furono appianate in grazia dell'intervento di lord Redcliffe. I plenipotenziari piemontesi ebbero fino dal 28 febbraio un'udienza presso il granvisir. La dichiarazione d guerra della Russia alla Sardegna ha contribuito a sciogliere la differenza turco sarda.

Dalla Crimea s'annunzia che nel combattimento del 22 febbraio una parte del forte Malakoff venne distrutto in seguito ad una mina felicemente applicata dagli alleati. Un gran numero di russi sarebbero rimasti sepolti sotto le rovine. (*Oss. triest.*

Dispaccio elettrico

Parigi, 12 *marzo*.

Si legge nel *Moniteur* che le ultime notizie dalla Crimea sono del 4, e che non vi è accaduto nulla d'importante. Perciò sono false le voci che circolano intorno a qualche rovescio. Il generale Wedell è arrivato.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 12 marzo 1855.

Fondi pubblici

1848 5 0|0 1 marzo— Contr. della m. in c. 84 90

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86

Contr. della m. in c. 85 75 50 75 50

Id. in liq. 85 87 1/2 75 50 p. 31 marzo

1851 5 0/0 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 85 25

1834 Obbl. 4 0/0 1 genn. — Contr. m. in c. 1010

1849 Obbl. 4 0|0 1 8.bre—Contr. m. in c. 890

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 551 p. 31 marzo, 553 50 p. 30 aprile

Contr. matt. in c. 550

Id. in liq. 548 547 50 p. 31 marzo, 549 p. 30 aprile

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 459 p. 30 april

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	256	255 1/2
Francoforte sul Meno	214	
Lione	100 »	99 30
Londra	25 10	24 90
Parigi	100 »	99 30
Torino *sconto* . .	6 0|0	
Genova *sconto* . .	6 0|0	

fatti dov'è nella sua commedia la verace pittura delle magagne del giornalismo? Dove sono accennate le cause, che producono i funesti effetti, la svergognata corruzione da lui lamentata? Con qual mezzo vuole egli porvi riparo? — Egli pare piuttosto che la vastità, l'immensità del soggetto abbia annichilito, schiacciato l'ingegno del sig. Vollo, il quale invece del gran quadro sociale, che ci aveva promesso col suo titolo, s'è limitato a provarci che Wolfango Smith aveva commesso una viltà nel vendere la propria penna ad un partito — È ciò è verissimo. Ma qual nuovo insegnamento si ricava da questo fatto parziale, isolato? Eppoi, crede egli il sig. Vollo d'avere a dovere personificato, sintetizzato il giornalismo politico nel tipo di Wolfango? D'altronde nella sua commedia, non quale forse egli la concepiva, ma quale l'ha scritta, non vediamo noi l'accessorio usurpare il posto dell'azione principale, e tutto l'intreccio che si riferisce al giornalismo non par egli preparato dal governatore, perchè serva a favorire i suoi amori con Emma? Il perno su cui poggia la commedia, la sua molla principale non è tanto la trappola che si tende a Wolfango per comperarne la penna, quanto le seduzioni che si tentano per vincere la virtù di sua moglie, e la storia del giornale non la si direbbe inventata, che come mezzo a raggiungere questo ultimo fine.

In questa commedia, disse ancora taluno, non venne dipinto che il vizio, il lato pessimo della società, trascurando di presentarcelo in lotta colla virtù, d'onde sarebbe sorto un potente mezzo di effetti drammatici. Ma tale difetto è proprio di tutte generalmente le opere drammatiche dell'autore, non di questa soltanto — Il sig. Vollo forse é uno di quegli uomini, i quali, per avere disgraziatamente incontrato ostacoli e viltà nei primi passi che mossero nel mondo, se ne ritrassero sdegnosi, ed isolatisi nella loro misantropia, s'immaginano che tutti gli uomini siano dello stesso stampo di quei pochi, che primi conobbero, e foggiatasi nella loro fantasia una società corrotta, egoista, incapace di virtù, vivono in questo mondo immaginario, senza curarsi di conoscere, se la società sia realmente quale essi la credono. Quindi è che nei loro quadri domina sempre una tinta fosca, tetra, domina lo scetticismo e la sfiducia, e s'è costretti ad esclamare: Quì v'è del vero, ma è pur anche vero che, nel mondo reale, v'ha l'eroismo accanto alla viltà, v'ha la generosa abnegazione accanto all'egoismo, v'ha la incorruttibilità accanto alla prostituzione — e se qualche volta, se anche spesso la colpa passeggia impunita, ed il vizio impudente trionfa e calpesta la virtù, ci rimane pur sempre la fede, la speranza nell'avvenire.

Poco più ci rimane a dire di questa commedia considerata dal lato artistico; chè le inverosimiglianze degli accidenti e le incongruenze dei caratteri, le quali vi abbondano, può averle rilevate il lettore dalla minuta esposizione che abbiamo fatto dell'intreccio — Nei *Giornali* abbiamo notato tutti i pregi ed i molti difetti, che sono proprii del signor Vollo, cioè — non comune potenza d'ingegno ed originalità di talento, ma fantasia smodata, disordinata, non temprata a squisito e delicato sentire; cuore eccellente, ma cervello balzano, che corre dietro a tutte le fisime scambiandole colla realtà, che spesso travede il buono, ma non sa coglierlo e trarne profitto. Diffatti era originale il concetto della sua commedia, n'era santo lo scopo; ma all'idea prima non corrispose l'esecuzione, e per mancanza di tatto, per difetto di conoscenza della società, per troppo lusso di declamazione, per sconnessione ed irrequietezza nelle idee, per troppa profusione di spirito, di cose e di accidenti inutili e secondarii, la è riuscita — lo dicemmo da bel principio — un vero mosaico — Sul teatro, e più d'ogni altro, deve saperlo il sig. Vollo, che è sì valente nello esercitare l'uffizio di critico drammatico, sul teatro si vuole minor filosofia, ma maggior passione; minor smania di concettuzzi, ma maggiore slancio; si vuole azione, vita, movimento, non parole, non dissertazioni; si vuole infine quella savia economia di mezzi che conduce ad un sicuro effetto, non quello scialacquo che ingenera noia e confusione e distrae dal soggetto principale l'attenzione dello spettatore invitandolo, obbligandolo ad arrestarsi su cose secondarie.

La stessa ineguaglianza e confusione, lo stesso procedere a salti che si nota nella condotta della commedia, si rivela pure nello stile e nella lingua — quello ora rimbombante e declamatorio, ora umile e strisciante e troppo basso: questa ripiena talora di leccature e di arzigogoli fiorentini, tal'altra fiata scorretta ed infiorata di francesismi senza necessità.

Per ultimo, ed amiamo ripeterlo, nel lavoro del sig. Vollo si rivela molto ingegno; ma questa commedia rassomiglia assai al parto della montagna. Taluno però si ostina a crederla un capolavoro: sia pure! Noi, per parte nostra, siamo convinti che *I Giornali* avrebbero stancato la pazienza del pubblico, e la rappresentazione non ne sarebbe stata protratta oltre il terzo atto se non era della valentìa di cui han fatto prova tutti gli attori, e del prestigio del nome dell'autore.

INAUGURAZIONE

DEL CIRCOLO DEGLI ARTISTI

Di poche feste ci ricordiamo che abbiano in noi fatta tanta impressione quanta ne lasciò quella con cui la sera di venerdì scorso s'inaugurava il circolo degli artisti. Si andava da gran tempo dicendo le arti essere sorelle ed i loro cultori dover formare una sola famiglia, ma finora non si era trovato il modo di unirli coi santi vincoli dell'amicizia e degli studi comuni. — Accadeva forse di questa come di tante altre risoluzioni che tutti vagheggiano col pensiero, ma di cui nessuno osa farsi iniziatore. — Anche ad un tal desiderio pressochè universale si è ora soddisfatto e, come opportunamente faceva notare il vice presidente del circolo degli artisti nel suo elegante discorso, il nobile divisamento nato in sul finire dell'anno passato veniva in breve spazio di tempo posto ad esecuzione. — Quanto vi ha fra noi di chiaro e di illustre nelle scienze e nelle arti accorreva a far plauso all'idea generosa, e la sala poteva a stento contenere la folla degli invitati. — La festa avea principio col discorso del sig. avv. Rocca da noi sopra lodato, in cui venivano brevemente esposti l'origine e lo scopo della società. Seguiva un inno del sig. Marcello, posto in musica dal maestro Marchisio, il quale simboleggiava l'accordo della poesia colla musica. — Il sig. E. G. Marchisio eseguiva quindi sul pianoforte la difficilissima fantasia di Liszt su motivi della *Norma*; i progressi che va ognora facendo questo giovine concertista ci fanno sperare che egli sia per diventare uno dei primi nell'arte sua. — Il sig. Bianchi era applauditissimo, ed a ragione, in una fantasia di Allard sulla *Linda*; il primo tempo di un quintetto di Spohr poneva per la seconda volta in rilievo l'abilità del Marchisio, e tre fra i principali artisti del teatro regio, la signora Lagrua ed i signori Bettini e Belletti venivano col loro concorso ad attestare che l'arte non è municipale, e che il vincolo che unisce gli artisti torinesi fra di loro, li avvince pure moralmente a quelli degli altri paesi. — La ballata delle *Prigioni di Edimburgo* e la romanza della *Luisa Miller* vennero con tanta perfezione eseguite dal Belletti e dal Bettini, che dovettero, per ottemperare alla generale richiesta, farne udire la replica; il duetto poi del *Don Pasquale* egregiamente interpretato dalla signora Lagrua e dal sig. Belletti fece nascere in tutti il desiderio di udire l'intiera opera di Donizetti eseguita da cantanti di quella fatta.

A rendere la festa non solo lieta e brillante ma anche memorabile ed imponente contribuiva la presenza di Thalberg il cui nome compendia in sè tutti gli elogi che la nostra povera penna potrebbe tributargli. — Egli suonò tre fantasie (la *Muta di Portici*, l'*Elisir d'amore* e la *Lucrezia Borgia*), e se in quelli che altra volta avevano avuto la fortuna di udirlo confermò l'opinione che di lui già si erano formata, in quelli poi a cui per la prima volta era concesso di ammirare il re dei *pianisti* la meraviglia era tanta che non trovavano parole da esprimerla. Sì negli uni che negli altri nasceva una speranza—che il Thalberg non partisse da Torino senza dare almeno un pubblico concerto, e noi uniamo la nostra voce alla voce comune per ottenere da lui un tal favore. — Egli si reca ora a Vienna dove porrà in iscena una sua nuova opera, e siamo certi che gli applausi che in ogni dove hanno accolto il *pianista* non verranno meno al compositore.

Come ben vedono i lettori alla musica era affidata la parte più importante della festa. Tuttavia anche la poesia era degnamente rappresentata da un forbito carme che veniva letto dal sig. Silva. E la pittura? E la scultura? Dirà taluno. La sala stessa, vagamente ornata, i quadri e le pitture di rinomati artisti che coprivano le pareti, richiamavano di quando in quando l'attenzione degli spettatori e loro significavano che quello era il tempio non d'una sola, ma di tutte le arti. — La cordialità poi che regnava in tutta la festa, la gioia che si leggeva in tutti i volti e la presenza di tante persone illustri per ingegno e per sapere non furono l'ultimo ornamento di una serata che vivrà a lungo nella memoria di chi vi fu presente.

BANCA GENERALE SVIZZERA

A tenore della decisione del Consiglio di Amministrazione, i signori Azionisti sono invitati ad effettuare dal giorno d'oggi al 15 aprile prossimo alla BANCA CARLO DE FERNEX a Torino un versamento di 150 franchi per azione (art. 24 degli Statuti). In pari tempo i signori Azionisti riceveranno titoli al portatore liberati di Fr. 250 caduno, in iscambio dei certificati nominativi attuali in conformità dell' ordinato dell' Assemblea generale del 25 settembre 1854.

Ginevra, 1° marzo 1855.

Il Presidente dell'Amministrazione
LUIGI DE FERNEX.

BIONDETTI
ORTOPEDICO PRIVILEGIATO

Premiato con medaglia di 1a classe ed incoraggiato da S. M. il Re dei Belgi, per la semplicità delle sue macchine, servendo a raddrizzare le deformità del corpo.

Fabbrica bendaggi per contener le Ernie più voluminose senza l'uso del sottocoscia.

Abita in via Doragrossa, porta N° 21, casa Gaj, piano primo. Torino.

AVVISO SANITARIO
AL SESSO FEMMINILE

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

NB. Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione.

SOLO PROPRIETARIO — *G. Giacosa*

SIROPPO di MELE-APIOLE

Fra tanti farmaci vantati per calmare e vincere le raucedini e le tossi più inveterate, eminentemente superiore a tutti si è il SIROPPO di MELE-APIOLE; l'uso pressochè famigliare che oggidì ne fanno i pratici dell'arte comprova chiaramente l'efficacia del medesimo; unicamente con questo Siroppo si ottiene una perfetta guarigione anche nei moltissimi casi in cui gli altri rimedi non sortirono un esito felice. Lo stesso costituisce un grazioso disselante, un ottimo sicuro espettorante e calmante.

Prezzo della bottiglia L. 1 25. — *Deposito in Torino presso* B. GIACOSA, *confettiere, liquorista rimpetto a S. Tommaso.*

Via Doragrossa, N. 2, vicino a Piazza Castello
TORINO

RIBOURT
Dentista di Parigi

Nuova metodo di rimettere i denti e le dentiere artificiali solidamente fisse nella bocca senza bisogno di legature, nè di *crochets* che guastano sempre i denti buoni, le sole colle quali si può facilmente parlare e masticare gli alimenti i più duri.

Si mette in opera senza dolore, nè estrazione di radici.

SPECCHI DORATI D'OGNI GRANDEZZA Vendita per conto di una Casa di Germania. — Deposito in via Porta Nuova, numero 23. Chi desidera farne acquisto presso il medesimo troverà prezzi vantaggiosissimi sì per la vendita all'ingrosso che al dettaglio.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Bellingi; *Roma*, Maggi.

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI

NOMI DEI PIROSCAFI

Lombardo	di 300 cavalli	***Virgilio***	di 150 cavalli
Piemonte	» 250 »	***Dante***	» 80 »
Castore	» 200 »	***Cagliari*** (a elice)	» 800 tonn
S. Giorgio	» 180 »	***Sardegna*** (id.)	» 600 »

ITINERARIO GENERALE DELL' ANNO 1855.

Le partenze regolari e periodiche dell'Amministrazione hanno luogo come segue:

Da GENOVA

per CAGLIARI	ogni *Sabbato*	del mese	a ore 6 pom.
» PORTOTORRES	» *Mercoledì*	»	» 9 ant.
» NIZZA	» *Sabbato*	»	» 6 pom.
» LIVORNO	» *Mercoledì*	»	» 6 »
» TUNISI (1) (con scalo a CAGLIARI)	al 10 e 25	»	» 6 »
» LIVORNO, CIVITAVECCHIA E NAPOLI	» 6, 16, 26	»	» 6 »
» MARSIGLIA	» 5, 15, 25	»	» 2 »
» TORTOLI (Sardegna)	ogni 1° *Sabbato*	»	» 6 »
» CAPRAJA (Isola di)	» 2° »	»	» 6 »
» MADDALENA (Isola della)	» 4° *Mercoledì*	»	» 9 ant.

(1) Quando i giorni 10 e 25 cadono in giorno di *Sabbato* queste partenze sono anticipate per lo più di 3 giorni, previo avviso al pubblico.

Genova, 1 gennaio 1855.

TORINO — A. BONAFOUS e COMP.

Il Direttore dell'Amministrazione
R. RUBATTINO.

INSEGNAMENTO ACCELERATO
DELLA
LINGUA INGLESE
APPLICATO alla LETTERATURA ed alla CORRISPONDENZA COMMERCIALE
metodo MILLES

Il *Programma* per l'*Insegnamento accelerato* in unione alle *Dichiarazioni* che provano i rapidi risultati che si ottengono con questo metodo, si distribuisce alla Libreria Schiepatti, via di Po, N° 47, ed a casa del professore dalle 9 alle 9 1/2 del mattino. Via della Posta, N° 11, primo piano.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

NUOVI ARRIVI
DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA
POTICHOMANIE
OSSIA
ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Tipografia G. FAVALE e C., Torino.

ANNO VI
RIVISTA AMMINISTRATIVA
DEL REGNO
GIORNALE UFFICIALE
DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E PROVINCIALI, DEI COMUNI E DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA
fondato e diretto da
VINCENZO ALIBERTI
Segretario nel Ministero dell' Interno e del Consiglio generale delle carceri.

RACCOLTA PERIODICA
contenente:

PARTE UFFICIALE. — 1. Decisioni e provvedimenti ministeriali, non che i pareri del Consiglio di Stato e degli uffizi generali sovra questioni importanti di pubblica amministrazione; 2. Contenzioso amministrativo, ossia le decisioni più importanti della Camera dei conti e dei Consigli d'Intendenza generale; 3. Giurisprudenza parlamentare; 4. Atti delle Intendenze generali; 5. Circolari, istruzioni e regolamenti dell'Amministrazione centrale; 6. Leggi e decreti organici di pubblica amministrazione; 7. Movimento nel personale dell'ordine amministrativo.

PARTE NON UFFICIALE. 1. Materie generali di pubblica amministrazione; 2. Questioni proposte alla direzione della Rivista e loro risoluzioni; 3. Materie diverse — Statistica — Industrie e Commercio

I signori impiegati regii sono pregati di dar partecipazione alla Stamperia editrice quando loro accade di essere traslocati o promossi, per sua norma nell'indirizzo delle dispense mensili.

PREZZO PER L'ANNATA: Per Torino L. 12 — Per le Provincie L. 14 (*franco*).

PASTIGLIE
PETTORALI ANTI-FEBBRILI
del dott. A COOPER, *medico svedese a Londra*

Deposito generale pegli Stati Sardi presso *Basilio* farmacista in Alessandria; in Torino presso *Bonzani*, via Doragrossa N° 19; Novara, presso *Caccia*; Asti presso *Ceva*.

Queste Pastiglie incomparabili sono lenitive, balsamiche e rinfrescanti, e possono prendersi in ogni stagione osservando un sistema di vita regolare. Hanno sopra tutte le altre consimili preparazioni il vantaggio di calmare la tosse senza riscaldare, e di togliere la febbre senza indebolire, ciocchè le rende sommamente preziose nelle affezioni del petto e dei polmoni. L'esperienza di molti anni ha stabilita la loro superiorità ed efficacia nel guarire prontamente le malattie catarrali tutte, e giustifica l'immenso successo che hanno incontrata. Sono specialmente indicate nelle *febbri catarrali, reumatiche ed eruttive, nelle tossi anche più ostinate, per i raffreddori, la raucedine, il mal di gola, i catarri, le flussioni di petto, l'oppressione, la difficoltà del respiro, i puntori, la tosse convulsiva, l'asma e la consunzione.*

Questo rimedio dà istantaneo sollievo in tutti i sintomi di catarro o raffreddore recente; ne ferma il progresso, calma il prurito che fa tossire, e promuove e facilita l'espettorazione, modifica e diminuisce i sputi di sangue ed altri che tanto indeboliscono e consumano l'infermo, libera il petto dall'oppressione, la voce della raucedine, e rende meno frequenti gli eccessi asmatici. Al principio dell'etisia è sempre efficace, spesse volte riesce ancora al secondo grado, ed ove guarire è impossibile procura sempre sollievo, e ritarda i progressi del male prolungando così la vita.

PORTAVOCE
d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle
contro la sordità.

Quest' istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio

In oro	L. 33
In argento dorato	» 23
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

*Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi, *via della B. V. degli Angeli, N.* 9.

IL CONTE
FRANCESCO DI CARMAGNOLA
Memorie storico-critiche
CON DOCUMENTI INEDITI
DI
FRANCESCO BERRAN
autore dei *Due Foscari*, ecc.
comprese in 4 fascicoli in-8° al prezzo di L. 1 20 *ciascuno.*

È uscito il primo fascicolo.

Contro vaglia postale affrancato diretto al suddetto Uffizio si spedisce franco in provincia.

Da vendere

GAZZETTA PIEMONTESE *ed annessi Atti Parlamentari*, dall' epoca delle riforme a tutto l'anno 1851, legati e completi. — Rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi.

GAZZETTA DEI GIURISTI PEL 1855.

PRIMA SERIE (*civile*)	Torino	Prov.	Estero
Anno	L. 20	L. 22	L. 26
Semestre	» 11	» 12	» 14

Un numero separato Cent. 50

Escono 16 pag. ogni Mercoledì.

SERIE UNITE	Torino	Prov.	Estero
Anno	L. 24	L. 27 00	L. 30
Semestre	» 13	» 12 50	» 16

Si spediscono i numeri a domicilio. Inserz. a cent. 25 per linea. Per gli associati la metà. - Le associazioni cominciano con Gennaio e Luglio.

SECONDA SERIE (*crimin.*)	Torino	Prov.	Estero
Anno	L. 8	L. 10 00	L. 12
Semestre	» 6	» 7 50	» 8

Un numero separato Cent. 10

Esce il Sabbato con supplementi all'uopo anche quotidiani.

Dirigere alla Tipografia Fory e Dalmazzo *le domande, i vaglia postali, i gruppi, le inserzioni e quanto riguarda l'Amministrazione del giornale.* (Affrancare)

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

Tip. dell'OPINIONE.